# REGIONE EMILIA-ROMAGNA
## Atti amministrativi
GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 13144 del 17/07/2019 BOLOGNA

| | |
|---|---|
| **Proposta:** | DPG/2019/13494 del 17/07/2019 |
| **Struttura proponente:** | SERVIZIO AREE PROTETTE, FORESTE E SVILUPPO DELLA MONTAGNA DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE |
| **Oggetto:** | APPROVAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE FORESTALE DEI BENI DI USO CIVICO DELLA FRAZIONE DI MISCOSO IN COMUNE DI VENTASSO (RE) PER IL PERIODO 2018-2027 (L.R. 4/9/81 N. 30 ART.10) |
| **Autorità emanante:** | IL DIRETTORE - DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE |
| **Firmatario:** | PAOLO FERRECCHI in qualità di Direttore generale |
| **Responsabile del procedimento:** | Marco Pattuelli |

Firmato digitalmente

IL DIRETTORE

Visti:

- la L.R. 4 settembre 1981, n. 30, in particolare l'art. 10;
- il Decreto Legislativo 3 aprile 2018, n. 34 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali";
- il Piano Forestale Regionale 2014-2020, approvato con la deliberazione dell'Assemblea legislativa regionale n. 80/2016, che individua il piano economico (piano di gestione forestale) come strumento operativo privilegiato per la gestione sostenibile dei boschi anche finalizzata alla certificazione dei prodotti forestali;
- il Regolamento Forestale Regionale n. 3 del 1 agosto 2018;
- la deliberazione della giunta regionale n. 1537 del 20 ottobre 2015 "Aggiornamento delle procedure per la redazione dei Piani di gestione forestale e criteri per la loro approvazione";
- il documento "Sistema Informativo per l'Assestamento forestale" allegato alla determinazione del Direttore Generale Ambiente e Difesa del suolo e della costa n. 766 del 29 gennaio 2003;
- il documento "Contenuti richiesti per la banca dati regionale dei Piani di gestione forestale" allegato alla determinazione del Direttore Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente n. 7001 del 28 aprile 2016;

Richiamati:

- la Legge 6 dicembre 1991, n. 394, concernente la disciplina quadro delle aree protette, ed in particolare l'art. 1 che specifica l'ambito applicativo e le finalità che il regime di tutela e gestione si prefigge di conseguire e l'art. 6 che definisce le misure di salvaguardia;
- il D.P.R. del 21 maggio 2001 "Istituzione del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano";
- il D.P.R. del 2 agosto 2010 "Nuova perimetrazione del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano";
- la Disciplina di tutela del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano (Allegato "A" al D.P.R. 21 maggio 2001);
- le Direttive n. 79/409/CEE e n. 2009/147/CE "Uccelli - Conservazione degli uccelli selvatici" e n. 92/43/CEE "Habitat - Conservazione degli habitat naturali e

seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" con le quali si prevede che, al fine di tutelare le specie animali e vegetali, nonché gli habitat, indicati negli Allegati I e II, gli Stati membri classifichino in particolare come SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e come ZPS (Zone di Protezione Speciale) e ZSC (Zone Speciali di Conservazione) i territori più idonei, al fine di costituire una rete ecologica, definita "Rete Natura 2000";

- il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120, con i quali si dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie;

Premesso che le Regioni hanno la responsabilità di adottare le opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui i siti della Rete Natura 2000 sono stati individuati;

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1147 del 16 luglio 2018 che approva le Misure Generali di Conservazione e, in particolare, approva le Misure Specifiche di Conservazione per il sito della Rete Natura 2000 SIC-ZPS IT4030001 "Monte Acuto, Alpe di Succiso";

Richiamate altresì le deliberazioni della Giunta Regionale n.1043/2017 e n.1416/2017 che definiscono e disciplinano il Programma anno 2017 per l'aggiornamento e l'adeguamento dei piani di gestione forestale, per favorire la certificazione forestale, assegnando, a norma dell'art.10 della L.R.4/9/1981 n.30, i relativi contributi regionali;

Dato atto che con il Programma regionale anno 2017 di cui alla citata deliberazione n. 1416/2017 è stato assegnato un contributo all'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano per la revisione dei piani di gestione forestale dei "Beni di Uso civico della Frazione di Succiso" e dei "Beni di Uso civico della Frazione di Miscoso" gestiti dal Consorzio Volontario Forestale "Alpe di Succiso" e per la revisione del piano di gestione dei Beni di Uso civico della Frazione di Vallisnera gestito dal Consorzio Volontario Forestale "Alta Val Secchia", tutti ricadenti in Comune di Ventasso (RE);

Dato atto della nota (PG/2018/0046076 del 24/01/2018) con la quale PEFC Italia ha espresso un giudizio di

sostanziale conformità e coerenza delle proposte metodologiche e degli indirizzi tecnico programmatici dei Piani di gestione forestale del sopra citato Programma regionale anno 2017 rispetto a quanto richiesto dai disciplinari della certificazione forestale;

Dato atto che l'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano in data 31/05/2018 (protocollo regionale PG/2018/0402707) ha trasmesso al Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della montagna il "Piano di gestione forestale dei Beni di Uso civico della Frazione di Miscoso per il periodo 2018-2027", allegando il proprio parere tecnico favorevole reso in qualità di Ente forestale competente per territorio, la propria determinazione n. 365 del 28/04/2018 e la delibera n. 2/2018 del 20/04/2018 del Consorzio Volontario Forestale "Alpe di Succiso" entrambe in approvazione del piano di cui sopra;

Considerato che le aree di applicazione del Piano dei Beni di Uso civico della Frazione di Miscoso sono completamente ricomprese nel sito della Rete Natura 2000 SIC-ZPS IT4030001 "Monte Acuto, Alpe di Succiso" e interessano in parte il Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano;

Visto il precedente Piano di Assestamento Forestale dell'Uso civico della Frazione di Miscoso, per il periodo 2005-2014, approvato con determinazione regionale n. 6346 del 9 maggio 2006;

Visto il verbale del 20 febbraio 2019 (protocollo regionale PG/2019/0466694) del Comitato di Amministrazione separata dei Beni di Uso Civico Frazionale di Miscoso che, in qualità di proprietario, esprime il proprio consenso ai contenuti del Piano;

Esaminato il Piano di gestione forestale dei Beni di Uso civico della Frazione di Miscoso in Comune di Ventasso (RE), pari a 345,91.82 ettari, per il periodo 2018-2027, integrato con quanto proposto in fase istruttoria dal Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della Montagna e dal Parco Nazionale dell'Appennino tosco-emiliano;

Vista la nota del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano (protocollo regionale PG/2019/0560379 del 25-06-2019) con la quale l'Ente Parco rilascia parere favorevole all' approvazione del Piano e autorizzazione alla realizzazione degli interventi previsti a condizione che vengano rispettate determinate prescrizioni, finalizzate al miglioramento della funzionalità e stabilità degli ecosistemi

forestali, all'incremento di biodiversità e alla tutela di habitat e specie;

Vista la nota interna al Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della Montagna di cui al protocollo PG/2019/0595746 del 15/07/2019 contenente la Valutazione di Incidenza del Piano e le relative prescrizioni dettate anche in recepimento di quanto disposto dal sopra citato parere del Parco Nazionale;

Considerate le risultanze dell'istruttoria tecnica del Piano di gestione forestale, eseguita dal Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, da cui si evince che, fatte salve le prescrizioni di cui alla sopra citata nota PG/2019/0595746, il piano non incide in maniera significativa sul sito Natura 2000 IT4030001 (risultando quindi compatibile con la corretta gestione del sito stesso) e da cui inoltre si evince la sostanziale rispondenza dell'elaborato agli indirizzi tecnico-programmatici definiti precedentemente e, più in generale, alle finalità ed alle indicazioni contenute nei documenti programmatici relativi al Settore forestale della Regione Emilia-Romagna;

Considerato che, per quanto sopra esposto, si ritiene opportuno approvare il rinnovo del Piano in oggetto con durata pari a 10 anni decorrenti dalla data di adozione del presente atto;

Vista la determinazione n.1524 del 07/02/2017 "Conferimento di un incarico dirigenziale presso la Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente";

Vista la determinazione n.19063 del 24/11/2017 "Provvedimento di nomina del Responsabile del procedimento ai sensi degli articoli 5 e ss. della L. 241/1990 e ss.mm. e degli articoli 11 e ss. della L.R. 32/1993";

Viste, altresì, le deliberazioni della Giunta Regionale:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008, avente per oggetto "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e ss.mm., per quanto non derogato o diversamente disciplinato in successivi provvedimenti;
- n. 56 del 25 gennaio 2016 concernente "Affidamento degli incarichi di Direttore Generale della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 43 della L.R. 43/2001";

- n. 622 del 28/04/2016 “Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015”;
- n. 1107 dell’11/07/2016 “Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della Giunta regionale a seguito dell’implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015”;
- n. 468 del 10 aprile 2017 avente ad oggetto “Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna”;
- n. 122 del 28/01/2019 recante “Approvazione piano triennale di prevenzione della corruzione 2019-2021”;

Dato atto che il responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Attestata la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

per le motivazioni espresse in premessa e che qui si intendono integralmente riportate:

1. di approvare il Piano di gestione forestale dei Beni di Uso civico della Frazione di Miscoso in Comune di Ventasso (RE), pari a 345,91.82 ettari, per il periodo 2018-2027, con le Osservazioni e Raccomandazioni riportate nell'Allegato 1 parte integrante del presente atto;
2. di approvare la valutazione di incidenza del Piano di gestione forestale (Allegato 2), con le relative prescrizioni, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto;
3. di stabilire che l'efficacia del Piano avrà durata di 10 anni a decorrere dalla data di adozione del presente atto;
4. di dare atto che si provvederà alle pubblicazioni previste dal Piano Triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell’art. 7 bis comma 3 del d.lgs. n. 33 del 2013.

Paolo Ferrecchi

**Allegato 1**

**OSSERVAZIONI**

Copia del Piano verrà conservata agli atti in allegato al presente atto regionale di approvazione. Tale approvazione verrà comunicata all'Ente forestale competente, all'Ente gestore dell'Area protetta e del Sito Natura 2000 e alle strutture del Comando Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare dei Carabinieri interessati per territorio. L'atto, i documenti relativi alla programmazione degli interventi e le cartografie del Piano verranno pubblicati sul sito web regionale nelle pagine dedicate al settore forestale.

**RACCOMANDAZIONI**

La circolazione dei mezzi motorizzati deve rispettare quanto disciplinato dagli artt. 61 e 62 del Regolamento Forestale Regionale n.3/2018. Nel Sito Natura 2000 e nell'Area protetta sono inoltre da osservare le eventuali specifiche regolamentazioni. Si raccomanda di vigilare sulla viabilità forestale e di mantenere la regolamentazione di accesso e circolazione dei mezzi motorizzati con la messa in opera di idonei dispositivi fisici e segnali di divieto di transito. Tale regolamentazione o limitazione al transito si basa anche su quanto previsto dal Decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 - Nuovo codice della strada. Agli Organi e Corpi di polizia e agli Agenti e Guardie autorizzate spetta il compito di vigilanza e repressione delle trasgressioni accertate attraverso l'attivazione delle sanzioni amministrative e dei provvedimenti previsti dall'art. 6 del medesimo D.L. n. 285/92. Si ricorda a tal fine che l'apposizione della segnaletica e dei divieti e la conseguente circolazione dei mezzi dovranno avvenire in applicazione delle norme di cui sopra e anche di quanto previsto in merito dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (deliberazione del Consiglio regionale n. 1338 del 28/1/93 e ss. mm. ii.).

Si fa presente la necessità di impostare e mantenere aggiornato il "Registro particellare degli eventi", su supporto informatico, per l'annotazione di ogni accadimento che riguardi la gestione operativa delle particelle con particolare riguardo all'esecuzione degli interventi, da compilarsi a cura del Responsabile tecnico della gestione dei Beni forestali, al fine di costituire la risultanza ufficiale di applicazione del piano nonché memoria storica e documentazione di monitoraggio circa l'evoluzione ecosistemica delle formazioni forestali, degli habitat, della flora e della fauna presenti; il soggetto di cui sopra dovrà infatti sovrintendere alla corretta esecuzione degli interventi stessi anche in conformità agli eventuali protocolli adottabili ai fini di concorrere a certificazioni dei prodotti e dei servizi ricavati dalla foresta.

Per tutti gli interventi programmati il Piano approvato assume l'efficacia dell'autorizzazione dell'Ente forestale competente (di cui all'art. 4 del Regolamento Forestale Regionale). L'effettuazione degli interventi previsti dal piano è comunque soggetta alla comunicazione di cui all'art. 5 del Regolamento Forestale, fatti salvi gli interventi sempre esenti da autorizzazione e comunicazione di cui all'art. 6 e quelli che nella parte seconda del Regolamento Forestale sono espressamente indicati come esenti se effettuati in attuazione di un piano. In questo modo le strutture preposte ai controlli potranno

monitorare l'attuazione di quanto previsto dal Piano. L'Ente forestale, qualora lo ritenesse necessario, potrà impartire disposizioni riguardanti specifiche modalità esecutive e limitazioni anche in ragione di mutate condizioni sopraggiunte successivamente all'approvazione del Piano.

Per le manutenzioni straordinarie di strade e piste che prevedono movimenti di terreno, l'esecuzione degli interventi, ai sensi del comma 2 dell'art. 150 della L.R. 3/1999 e della DGR n. 1117/2000 è comunque soggetta, a seconda dei casi, ad autorizzazione o a comunicazione rispetto alle quali gli Enti competenti in materia vincolo idrogeologico sono individuati dall'art. 21, comma 2, punto b della L.R. 13/2015; quando dovuta, si dovrà acquisire anche l'autorizzazione paesaggistica nelle forme stabilite dalla vigente normativa di riferimento statale e regionale.

Sono parimenti da acquisire altre eventuali autorizzazioni per operazioni che esulano dalle competenze dell'Ente forestale, i permessi per l'occupazione temporanea delle pertinenze della viabilità pubblica per gli imposti o le autorizzazioni edilizie per interventi sulle infrastrutture.

Oltre alle norme per la salvaguardia della flora spontanea protetta, per tutto quanto non disciplinato dal Piano di gestione trova applicazione quanto previsto del Regolamento Forestale Regionale, in particolare si evidenziano:
. gli artt. 21 e 22 per le fasi di taglio ed esbosco;
. i criteri di scelta delle matricine nelle ceduazioni e l'obbligo di rilascio delle specie sporadiche di cui all'art. 32;
. la tutela delle piante e le altre tipologie che costituiscono elementi di interesse storico colturale di cui all'art. 7 e le norme per il rilascio di piante ad invecchiamento indefinito di cui all'art. 40;
. le norme per la gestione dei pascoli, dei terreni saldi, delle siepi, dei boschetti e dei terreni agricoli;
. le norme di prevenzione dagli incendi boschivi.

Per quanto attiene il contesto d'intervento specifico del Sito Natura 2000, il riferimento vincolante per l'adozione del livello corretto di sostenibilità ambientale è dato dall'Articolo 64 del Regolamento Forestale Regionale "Misure generali di conservazione nei siti della rete Natura 2000 per i boschi e per gli altri ambiti di interesse forestale" e dalle Misure di Conservazione Generali e Specifiche per il sito **SIC-ZPS IT4030001 "Monte Acuto, Alpe di Succiso"** come da deliberazione della Giunta regionale n. 1147 del 22 luglio 2018 e eventuali ss. mm.. Sono sempre da rispettare eventuali specifiche norme regolamentari vigenti nel Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano.

Eventuali interventi selvicolturali sostanzialmente difformi da quanto previsto dal Piano e l'apertura di strade forestali non previste dal Piano potranno essere approvati dalla Regione solo attraverso una apposita variante al Piano stesso, previo parere dell'Ente forestale e con Valutazione di incidenza e Nulla Osta dell'Ente di gestione dell'Area protetta. Sono altresì da approvare con variante eventuali interventi selvicolturali difformi da quanto previsto dal Piano che si

possono rendere necessari per cause impreviste quali eventi climatici e/o fitopatologici eccezionali; ai sensi dell'art. 10 comma 8 del Regolamento Forestale, in questi frangenti e in caso di attivazione o riattivazione di fenomeni franosi o per altri motivazioni di interesse pubblico la Regione potrà anche procedere autonomamente o su segnalazione dell'Ente forestale a modificare il Piano con una variante senza che necessariamente ci sia un'espressa richiesta da parte della proprietà.
Ai sensi dell'art. 10, comma 6, senza necessità di variante, ma con le modalità e le procedure autorizzative o di comunicazione previste dal Regolamento Forestale possono essere realizzati interventi di modesta entità, non contemplati dal Piano, finalizzati al mantenimento della funzionalità di infrastrutture (vegetazione e alberature nelle pertinenze o comunque prospicienti la viabilità, gli immobili e gli impianti), alla realizzazione di opere e manufatti per la manutenzione del territorio o alla esecuzione di interventi di dettaglio volti a risolvere problematiche presso i confini con altre proprietà.

La struttura regionale competente, sentito l'Ente forestale, potrà approvare eventuali proroghe alla validità del Piano per una durata massima di 2 anni a condizione che la richiesta venga presentata dal gestore del complesso forestale entro la data di scadenza del piano stesso. La proroga verrà concessa previa istruttoria che verifichi se sussistono ancora le condizioni per proseguire con l'esecuzione degli interventi programmati; dovranno essere acquisiti nuovamente la Valutazione di incidenza e il Nulla Osta del Parco nazionale. La richiesta di proroga dovrà essere accompagnata dalla copia del registro degli eventi/interventi compilata per tutti i precedenti anni di validità del Piano e da una relazione che evidenzi gli interventi ancora da realizzarsi.

Laddove negli elaborati di piano siano presenti eventuali richiami alle P.M.P.F. (D.C.R. n. 2354/1995), questi dovranno intendersi sostituiti con i riferimenti al nuovo Regolamento Forestale Regionale n. 3/2018 applicabili ai medesimi casi.

**Si indicano di seguito le raccomandazioni da seguire per la corretta esecuzione degli interventi in bosco.**
**Sono inoltre da rispettare le ulteriori prescrizioni dettate dalle Misure di Conservazione e dalla Valutazione di Incidenza di cui all'allegato 2.**

- è necessario contenere al massimo la cantierizzazione, sia in termini temporali, sia relativamente all'occupazione del territorio, così da arrecare minore disturbo possibile ad habitat e specie faunistiche presenti nell'area e, in particolare, prestare molta attenzione alla rinnovazione naturale delle specie autoctone;

- l'uso della viabilità forestale, e, quindi, l'attivazione dei cantieri, deve avvenire in condizioni di umidità dei piani viabili compatibili e sostenibili;

- è necessario evitare l'utilizzo di macchinari o modalità di intervento che tendano a lacerare o strappare i tessuti legnosi e

che, di conseguenza, comportino danni ai tessuti legnosi degli individui (alberi e siepi) che permangono a costituire i soprassuoli vegetati;

- è necessario limitare i movimenti di terra allo stretto necessario ed eseguirli, in modo tecnicamente idoneo e razionale, nella stagione più favorevole, adottando tutti gli accorgimenti utili onde evitare eventuali danni alla stabilità dei terreni ed alla buona regimazione delle acque;

- per tutta la durata delle operazioni di taglio e di esbosco le imprese che eseguono i lavori forestali devono apporre in posizione facilmente visibile e accessibile un cartello di cantiere, ponendo anche in atto tutti gli accorgimenti possibili aventi lo scopo di inibire un uso delle piste temporanee di esbosco per scopi diversi da quello per cui sono state aperte;

- qualunque intervento in bosco dovrà avvenire con attenzione alla biodiversità e, in particolare, nel rispetto del novellame o di eventuali individui nati da seme, di qualunque dimensione, con riferimento alle specie autoctone;

- è necessario evitare il denudamento delle zone con elevate pendenze, al fine di evitare di minare la funzione di protezione dei versanti da parte del bosco;

- è necessario gestire le fasce ecotonali e le radure in modo tale da favorire, per quanto possibile, la permanenza in loco dei relativi ambienti presenti all'attualità: alberi isolati, ecotoni, radure, zone umide, ecc.;

- il taglio degli individui oggetto di intervento deve essere eseguito correttamente, evitando slabbrature sulla ceppaia. La superficie di taglio, eseguito rasoterra al colletto, dovrà essere il più possibile inclinata per evitare ristagni;

- l’allestimento dei prodotti legnosi e il loro sgombero dalle aree di taglio deve compiersi in modo da non danneggiare il suolo, il sottobosco ed in particolare il novellame. Le operazioni di esbosco dovranno svolgersi il più prontamente possibile almeno fino all’allestimento del legname in prossimità delle piste temporanee o all’imposto sulla rete viabile permanente. Per il trasporto a valle dei prodotti legnosi, al fine di non danneggiare le strade forestali permanenti a fondo naturale, potrebbe essere opportuno attendere periodi successivi qualora, al momento del taglio, il fondo stradale non sia asciutto o comunque ben drenato;

- i residui di lavorazione possono essere lasciati sull’area di caduta o concentrati negli spazi liberi dal novellame eventualmente presente avendo cura di evitare eccessivi accumuli e ostacoli allo sviluppo della rinnovazione. La ramaglia derivante dai tagli potrà essere accatastata in cumuli alti al massimo 1 m, quale cautela contro gli incendi boschivi ed in modo da favorire la decomposizione ad opera di flora e fauna saproxiliche. Le fasce ai bordi della viabilità forestale per una profondità-larghezza di 10 m all'interno dei soprassuoli forestali vanno, comunque, sgomberate dalla presenza dei

materiali legnosi di risulta derivanti dagli interventi selvicolturali.

**Prendendo in esame le principali tipologie di intervento individuate dal piano, si indicano di seguito prescrizioni e raccomandazioni da seguire in corrispondenza delle diverse formazioni presenti.**

- Dove viene prescritta la ceduazione a raso dell'ontano, lungo strada, si intende una speciale gestione localizzata del bordo stradale a fini della sicurezza e non colturali, con rilascio delle altre specie da gestire come da prescrizioni previste per le limitrofe formazioni di faggeta.

- I previsti interventi di dematricinatura (e comunque di prelievo di individui del piano dominante) vanno eseguiti nel rispetto dei nuclei e dei singoli esemplari di agrifoglio (ed eventualmente tasso) caratteristici dell'habitat 9210, e quindi omessi per un intorno di almeno 20 m circostanti gli esemplari da tutelare, evitando improvvise scoperture o alterazioni delle locali condizioni di illuminazione dei piani dominati. Dove possibile, è preferibile comunque l'adozione di specifico trattamento a sterzo modulare in continuità con il precedente piano, espressamente richiamato per l'habitat 9210 nelle Misure di Conservazione del SIC-ZPS IT4030001. Le azioni di riduzione del numero di matricine a salvaguardia del ceduo dovranno comunque essere attuate, a seconda delle diverse situazioni, con prudenza e raziocinio evitando di ottenere un effetto contrario a quello voluto e cioè un'eccessiva scopertura e insolazione delle ceppaie e dei ricacci. La riduzione delle matricine, coerentemente con quanto previsto dal Regolamento Forestale, è ammessa solo fino ad una densità minima di 160 matricine ad ettaro previa presentazione di una relazione del tecnico forestale che individui con precisione le aree idonee su cui intervenire; per gli interventi di dematricinatura sarà altresì necessaria la martellata.

- La aree di sementazione, previste nell'ambito dei diradamenti su conversioni all'alto fusto per gruppi di 2-3000 mq, saranno da eseguire solo là dove sussistano i presupposti di rinnovazione e solo previa presentazione di una relazione di un tecnico forestale. La relazione sarà preceduta da sopralluoghi effettuati in tempi prossimi all'intervento per identificare le aree di taglio in cui questi interventi siano da ritenersi effettivamente sostenibili in rapporto allo stato della formazione forestale e in presenza di adeguati prodromi di rinnovazione. la relazione del tecnico dovrà fornire tutte le opportune indicazioni riguardanti le modalità esecutive di intervento le quali dovranno essere dettagliate e modulate a seconda delle caratteristiche stazionali prendendo come riferimento le linee progettuali generali stabilite dal piano.

In generale, in tutti gli interventi, si dovrà favorire la massima diversificazione specifica, sia nei tagli di rinnovazione che durante le operazioni di diradamento o avviamento, agevolando la diffusione delle specie secondarie di origine autoctona. Si raccomanda altresì di favorire per quanto possibile la diversificazione strutturale, puntando sull'individuazione di situazioni diverse già presenti internamente ai

soprassuoli affinché, dove opportuno, tali differenze vengano poi accentuate attraverso i trattamenti selvicolturali. Nella scelta delle piante da abbattere nelle operazioni di diradamento e, comunque, nei casi in cui sia prevista una selezione dei soggetti da sottoporre al taglio, non dovrà essere valutato con sistematicità il criterio dell'aspetto esteriore della pianta, inteso come eventuale presenza di malformazioni che non influiscano comunque sulla capacità competitiva del soggetto stesso, dovranno dunque essere rilasciati in bosco, almeno in parte, anche soggetti fenotipicamente scadenti, non solo di specie rare o sporadiche; tale criterio anche al fine di un arricchimento e diversificazione strutturale delle compagini forestali di cui sopra, connessa quindi anche al mantenimento di micro-nicchie ecologiche e di situazioni estetiche di interesse sia dal punto di vista socioculturale che turistico.

**Allegato 2**

**VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEGLI INTERVENTI PREVISTI ALL'INTERNO DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000**

**Dati generali del piano:**

PIANO DI ASSESTAMENTO FORESTALE dei **Beni silvo-pastorali dell'Uso Civico di Miscoso – revisione 2018-2027 su 346 ha.**

Provincia, Comune e Località in cui è situata l'area di intervento

Il Piano in esame prevede la realizzazione di interventi selvicolturali in un complesso forestale privato d'interesse collettivo, situato in comune di Ventasso (ex Ramiseto), in provincia di Reggio Emilia.

Soggetto proponente

CONSORZIO ALPE DI SUCCISO (Ramiseto, RE)

**Motivazioni del piano/progetto**

Inquadramento del piano negli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti

Gli strumenti di pianificazione territoriale e settoriale che interessano il Piano in maniera complementare sono:

- Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Reggio Emilia;
- PTP del Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano, zone 1 e 2, che riprendono le precedenti
- Misure di Conservazione Generali e Specifiche per il Sito Natura 2000 SIC-ZPS IT40300001 "Monte Acuto, Alpe di Succiso" come da deliberazione della Giunta regionale n. 1147 del 16 luglio 2018, in particolare ai capitoli gestione forestale pagg. 16-17 e Habitat pagg. 20-21;
- Regolamento Forestale Regionale (1 agosto 2018, n. 3) che fissa all'art. 64 misure di conservazione generali nei siti della rete Natura 2000 per gli ambiti forestali.

**Finalità del Piano di Assestamento Forestale**

Il Piano di Assestamento Forestale (P.A.F.) in esame prevede la realizzazione di interventi selvicolturali nelle proprietà collettive **dell'Uso Civico di Miscoso** in provincia di Reggio Emilia, comune di Ventasso.

La conservazione degli ecosistemi, intesa sotto il duplice aspetto della conservazione di valori culturali e storici consolidati e del mantenimento della ricchezza e della diversità biologica, risulta un obiettivo prioritario del complesso forestale considerato, in quanto il conseguimento della funzione bioecologica (capacità funzionale di ogni singolo ecosistema) rappresenta una condizione necessaria per un efficace svolgimento delle funzioni di tutela ambientale, didattico-culturale e turistico-ricreativa.

Nel primo caso si tratta di conservare i segni impressi nel territorio e sul paesaggio naturale dall'attività antropica, dalle tecniche selvicolturali, dalla vita sociale e dal lavoro dell'uomo.

Nel secondo caso il concetto della conservazione dei patrimoni genetici assume particolare importanza in questi ambienti, non solo per la ricchezza biologica di questi tipi di ecosistemi, ma anche per il fatto che essi mantengono ancora numerosi caratteri di naturalità (vegetazione costituita per la maggior parte da specie spontanee, elevata ricchezza specifica, suoli poco disturbati ecc.), come evidenziato dall'inserimento dell'area nella Rete Natura 2000 S.I.C. (Sito di Importanza Comunitaria) – Z.P.S. (Zona di Protezione Speciale per l'avifauna) **IT4030001 "Monte Acuto, Alpe di Succiso"**. Tutta l'area si trova all'interno del Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano, prevalentemente in Zona 2 "di interesse naturalistico, paesaggistico, agricolo-ambientale e culturale con moderato grado di antropizzazione (art. 1 all. A), mentre le maggiori aree umide presenti nel territorio dell'U.C. di Miscoso sono state inserite nella Zona 1 di protezione integrale.

Livello di interesse: regionale, provinciale e comunale.

Tipologia di interesse: privato di interesse collettivo.

Esigenze: connesse alla pubblica utilità.

Interventi non soggetti a VIA.

**Relazione tecnica descrittiva degli interventi**

Area interessata dalle opere

Il Piano d'assestamento dei beni silvo-pastorali dell'Uso Civico di Miscoso si estende per 346 ettari circa in alta valle dell'Enza, compresa la sinistra del sottobacino del Liocca, su aree abbastanza ma non del tutto accorpate a ridosso del confine con la Toscana, tra le quote di 900 m s.l.m. e i 1779 di Monte acuto, sul crinale appenninico.

Il territorio è in gran parte forestato, con faggete convertite all'alto fusto da antichi cedui per lo più a sterzo e con caratteristici ambienti d'alta quota: praterie e vaccinieti, con margini più o meno umidi e torbiere, oppure affioramenti rocciosi, tutti di notevole interesse naturalistico, paesaggistico e ricreativo-escursionistico, per il passaggio dell'Alta Via dei Parchi, la presenza del Parco Nazionale e i collegamenti tramite Lagastrello con la Lunigiana.

Tipologia e dimensioni delle opere previste

Di seguito si riportano le tipologie di intervento previste nelle particelle in cui è suddivisa la superficie assestata, tutte situate all'interno delle aree di Rete Natura 2000, ricordando che scopo prevalente è mantenere ed incrementare la biodiversità attraverso interventi puntuali e mirati a seconda delle differenti specie e tipologie forestali.

**Interventi previsti**

Come specificato nella relazione di piano al capitolo 5.2 - Prescrizioni particellari d'intervento, e riassunto al successivo capitolo 5.3 –

Riepilogo per tipologia d'intervento (pagg.45-46), il programma degli interventi previsti riguarda:

- Avviamenti all'alto fusto e diradamenti su conversioni (34 ha)
- dematricinatura in cedui (21 ha)
- diradamenti con aree in sementazione (4,4 ha)
- ceduazioni a raso su ontano (1,5 ha)
- ceduazioni a sterzo (36, 7 ha)

con dichiarazione di rilascio di tutte le specie secondarie e tutela dell'agrifoglio.

Interventi sulla viabilità forestale

Nel periodo di validità del Piano di Assestamento sono previsti interventi di manutenzione ordinaria sulla viabilità esistente e limitati interventi straordinari o di riqualificazione, con particolare riferimento ai tracciati afferenti alle aree oggetto di operazioni colturali nel decennio di validità del Piano.

Tempi e periodicità delle attività previste

La validità del Piano di Assestamento Forestale copre il periodo 2018-2027, con riferimento a tre periodi, due triennali e uno quadriennale, a scandire progressive urgenze d'intervento.

Modalità di realizzazione delle opere

Le modalità di realizzazione delle opere si possono desumere dagli elaborati di progetto.

Durata della fase di cantiere

La durata degli interventi selvicolturali varia a seconda del tipo. Sarà cura del Responsabile dei lavori ridurre il più possibile l'ingombro del cantiere sia spazialmente sia temporalmente in modo da limitare l'impatto sull'ambiente.

Descrizione degli ambienti compresi nel SIC-ZPS IT4030001 "Monte Acuto, Alpe di Succiso".

Il presente Piano riguarda in particolare boschi di tipo montano, localmente alternati a torbiere, rupi, arbusteti e praterie altomontane e cacuminali di grande interesse conservazionistico.
Superficie e interventi riguardano habitat e specie animali e vegetali di interesse comunitario, indicati nel Formulario del sito e negli elaborati di progetto, con particolare riferimento agli habitat segnalati nella Carta Habitat e nella specifica tabella dello Studio d'incidenza (Allegato 1, pag. 17) che mette a confronto ambiti particellari, tipi d'intervento previsti e habitat interessati:
9130 - Faggeti dell'Asperulo-Fagetum,
9210* - Faggeti degli Appennini con tasso e agrifoglio.
Interconnessi agli habitat forestali, tra i quali anche 9110 – Faggeti oligotrofici e 3240 - Formazioni ripariali a salici arbustivi, non mancano tratti di habitat rupestri, in particolari ghiaioni del tipo 8130 su base arenacea, piccole zone umide assimilabili a torbiere tendenzialmente acide, del tipo Cn. Analogamente, nei lavori al margine del bosco o in corrispondenza di chiarie si ha a che fare con 6430 – margini ad alte erbe e 6510 – praterie arrenatereti, mentre verso i limiti della vegetazione arborea sono diffusi *6230 - praterie dominate da *Nardus stricta* con relitti boreali e 4060 - vaccinieti.
I contatti sono assai variabili, e possono interessare comunità idro-igrofile, sia erbacee che legnose, oppure rupestri.

In tutti questi habitat il controllo selettivo delle conifere esotiche è senz'altro il fattore comune di intervento compatibile e sostenibile con la selvicoltura prevista. Eventuali sfalci o attività pascoliva possono essere compatibili con la conservazione di *6230 e 4060.

Sono presenti specie animali (Tabella 1 pag. 13 Studio d'incidenza), comprese una ventina di specie ornitiche più vulnerabili nei periodi primaverili di nidificazione, e specie vegetali di pregio (Tabelle 2 e 3 pagg. 14-16 dello Studio d'incidenza), inoltre ginepro *Juniperus communis* anche prostrato o strisciante d'alta quota e altre legnose, come il faggio, in analoga situazione.

Oltre ad habitat e specie di interesse conservazionistico inclusi nel Formulario del Sito, in queste aree sono presenti altre specie floristiche e faunistiche da tutelare in conformità con le Misure Generali e Specifiche di Conservazione in vigore dal 22 luglio 2018 (DGR n. 1147/2018) quali ad esempio Scoiattolo, Ghiro e altre specie della Fauna Minore e della Flora regionale protetta (orchidee, *Dianthus spp*. ecc.).

**Descrizione delle interferenze tra opere/attività previste ed il sistema ambientale (habitat e specie animali e vegetali presenti)**

Uso di risorse naturali

La realizzazione del Piano prevede interventi di taglio della vegetazione, la successiva parziale asportazione delle masse legnose ricavate e, inoltre, interventi di sistemazione della viabilità.

Fattori di alterazione morfologica del territorio e del paesaggio

Il Piano comporterà alterazioni temporanee e non significative del territorio e del paesaggio all'interno del SIC, in particolare nelle aree in cui saranno realizzate gli interventi previsti.

Fattori di inquinamento e di disturbo ambientale

Si prevede, nelle fasi di cantiere, l'emissione temporanea di rumori, gas di scarico e polveri, legati all'utilizzo di macchine operatrici, al traffico degli automezzi e, in generale, alla presenza degli operatori.
Un certo disturbo è prevedibile in modo temporaneo per la fauna che utilizza l'area per il transito, lo stazionamento e per l'alimentazione.

Presenza di connessioni ecologiche

Le aree di intervento costituiscono un importante continuum ambientale e paesaggistico con quelle contigue limitrofe. Si stima che gli interventi previsti non causeranno alterazioni significative o interruzione delle connessioni ecologiche presenti nel sito.

Rischio di incidenti

Il rischio di incidenti legato agli interventi previsti risulta basso.
Non vengono utilizzate sostanze tossiche. Il potenziale rischio di incidenti è legato all'utilizzo dei mezzi meccanici impiegati per la realizzazione degli interventi ed al potenziale versamento accidentale di sostanze inquinanti, come carburante ed oli, da parte degli automezzi e delle attrezzature di cantiere.
Si stima, inoltre, il rischio di incendio boschivo, comunque basso, visto il contesto d'alta quota e la presenza limitata di specie suscettive di propagazione degli incendi come le conifere e gli arbusti.

**Congruità delle opere/attività previste con le norme gestionali previste nelle misure di conservazione o nell'eventuale Piano di gestione del sito.**

Gli interventi appaiono congrui rispetto alle misure di conservazione vigenti.

**Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del piano/progetto e delle eventuali ipotesi alternative**

Rapporto tra opere/attività previste e connessioni ecologiche presenti nel sito

Si stima che l'attuazione del Piano, non apportando sostanziali modifiche allo stato ed alla morfologia dell'ambiente naturale cui si riferisce, non sarà causa di alterazione o interruzione delle connessioni e corridoi ecologici presenti nel sito.

Rapporto tra opere/attività previste ed habitat di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a quelli prioritari

Alcuni habitat di interesse comunitario saranno interessati, direttamente o indirettamente, dagli interventi selvicolturali e di corredo collegati, previsti dal Piano come già rilevato precedentemente.

Gli interventi che possono determinare impatti negativi sul sito sono rappresentati dai tagli colturali e dall'esbosco dei prodotti legnosi, da effettuarsi con mezzi meccanici.

A parte gli impatti provocati dai mezzi motorizzati, già affrontati nei paragrafi precedenti, i tagli selvicolturali possono comportare effetti negativi per eccessive scoperture, da evitare in ambito di direzione lavori tramite corrette esecuzioni d'intervento.

L'indirizzo generale di consolidamento del governo all'alto fusto tende a rafforzare e a rendere più stabili le caratteristiche degli habitat forestali, a condizione che gli interventi siano condotti con il dovuto rispetto per le piante che rimangono in dotazione al bosco ed evitando alterazioni del sottobosco e del novellame. L'intento di favorire strutture diversificate operando per gruppi e favorendo specie diverse, come affermato dalle Misure Speciali di Conservazione, si applica anche per i popolamenti misti con conifere.

Rapporto tra opere/attività previste e specie animali o vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a quelle prioritarie

Incidenza relativa alle diverse fasi di intervento

- Fase di cantiere: durante questa fase la presenza dei mezzi meccanici ed il rumore da essi generato causerà disturbo alla fauna presente nel sito. Il possibile sversamento accidentale degli idrocarburi necessari al funzionamento dei veicoli e delle macchine utilizzate o dei solventi impiegati per la manutenzione degli stessi, potrebbe essere causa di inquinamento del suolo.
- Fase di ordinaria gestione: si prevede, in alcune aree, un impatto sulla fauna prodotto dagli interventi selvicolturali.

Confronto tra le incidenze ambientali delle eventuali ipotesi alternative proposte

Lo Studio di incidenza non formula ipotesi alternative a quelle oggetto del Piano stesso.

**Conclusioni e prescrizioni**

In considerazione di quanto sopra esposto e visto anche il parere e l'autorizzazione dell'Ente di gestione del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, si può ritenere che il Piano non abbia incidenze negative significative, dirette o indirette, sugli habitat e sulle specie animali presenti nel sito di Rete Natura 2000 interessato (*IT4030001 Monte Acuto, Alpe di Succiso*), a condizione che siano rispettate le seguenti prescrizioni:

- dovranno essere preservate tutte le piante morte o marcescenti in piedi nonché gli alberi vetusti e quelli che presentano cavità o caratteristiche tali da poter rappresentare habitat di specie (scortecciature, marcescenza alla base) anche se ritenute fenotipicamente scadenti;
- con riferimento all'habitat di interesse comunitario 9210* "Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*", si raccomanda che in presenza della specie *Ilex aquifolium* l'intervento non determini una improvvisa esposizione diretta al sole delle piante in modo da assicurare condizioni che mantengano il microclima idoneo alle esigenze ecologiche della specie;
- al fine di incrementare la disponibilità di legno morto nel bosco e migliorare di conseguenza la disponibilità di habitat a beneficio della funzionalità e stabilità degli ecosistemi forestali dovranno essere garantiti anche i seguenti interventi:
    - la cercinatura in piedi di almeno n. 3 piante di faggio (*Fagus sylvatica*) per ha di intervento avendo cura di scegliere piante con diametro di almeno 35-40 cm e massimo 60 cm, preferibilmente in posizione soleggiata e vicine tra loro. La cercinatura sarà realizzata incidendo tutta la circonferenza esterna del tronco con due tagli paralleli a circa 50 cm l'uno dall'altro, profondi 4-5 cm, ma realizzati in obliquo sul tronco e procedendo alla completa scortecciatura del fusto tra i due tagli;

    - il rilascio in loco di almeno 1 gruppo di 4-5 faggi abbattuti preferibilmente in modo tale che si accatastino uno sull'altro. Le piante scelte per questi abbattimenti dovranno avere diametro a petto d'uomo di almeno 25-30 cm. Le utilizzazioni del bosco dovranno essere realizzate in modo tale da garantire il rilascio di almeno un gruppo di alberi abbattuti ogni 4 ettari di superficie forestale utilizzata;

    - nel caso di tagli di conversione all'alto fusto e diradamenti in fustaie transitorie si raccomanda la realizzazione di almeno 5 cavità, (simili a nidi di picchio) con apertura di circa 20x30 cm e profondità di circa 25-30 cm realizzate in modo tale che sia garantito una sufficiente inclinazione verso il basso) con l'ausilio di trapano a batteria o motosega con barra carving ed eventualmente della raspa;

- la realizzazione, in prossimità di eventuali aree umide, di alcuni catini basali su fusti di alberi con diametro maggiore di 40 cm, attraverso tagli condotti alla base del fusto per creare una serie di tasche, generalmente tre, disposte in successione verticale e inclinate in modo da favorire il ristagno idrico;

- nelle fasi di concentramento ed esbosco dovranno essere attuati tutti gli accorgimenti utili ad evitare o ridurre al minimo i danni per strascico al suolo e al soprassuolo;
- per l'esbosco con trattore dovrà essere utilizzata la viabilità esistente, limitando ai soli casi in cui risulta indispensabile l'apertura di nuovi tracciati e i movimenti di terra;
- la legna e il materiale di risulta non dovranno invadere i sentieri e la viabilità forestale;
- non dovranno essere rilasciati rifiuti né materiale estraneo nelle aree di intervento;
- dovrà essere previsto il monitoraggio dell'implementazione del Piano con la possibilità di prevedere, ad esempio a metà del periodo di validità dello stesso, una eventuale variante al Piano che prenda in considerazione gli effetti dei diversi interventi realizzati ed eventuali criticità, in modo da proporre idonei interventi di mitigazione;
- si dovrà garantire che il Responsabile tecnico dell'applicazione del Piano sovrintenda all'esecuzione degli interventi compilando apposito registro degli eventi/interventi;
- per interventi selvicolturali non programmati dal Piano che si possono rendere necessari per "eventi climatici e/o fitopatologici eccezionali" si dovrà procedere ad apposita variante di Piano come previsto dal Regolamento forestale e dovranno essere acquisiti nuovamente la Valutazione di incidenza e il Nulla Osta;
- dovranno essere rispettate le formazioni arbustive di interesse conservazionistico presenti al limite superiore della vegetazione arborea e negli spazi erbaceo-arbustivi interclusi al bosco favorendo in particolare il mantenimento dei faggi prostrati e lo sviluppo di ginepri e mirtilli;
- le formazioni arbustive di interesse conservazionistico presenti al limite superiore della vegetazione arborea e negli spazi erbaceo-arbustivi interclusi al bosco favorendo in particolare il mantenimento dei faggi prostrati e lo sviluppo di ginepri e mirtilli;
- si evidenzia che in applicazione delle Misure generali di conservazione è vietato convertire le superfici a pascolo permanente ad altri usi ed è vietato, altresì, eliminare i prati permanenti con presenza di habitat di interesse comunitario;
- tutti gli interventi ricadenti nel sito Natura 2000 devono, comunque, rispettare l'art. 64 del Regolamento Forestale, le Misure Generali di Conservazione e le Misure Specifiche di Conservazione.